

"Ricordo di Leo Longanesi"

“Ricordo di Leo Longanesi a cinquant’anni dalla morte”, convegno a cura del Circolo Culturale “L’Agorà” a Reggio Calabria. L’appuntamento è presso la sede istituzionale di Palazzo San Giorgio.

REGGIO CALABRIA – “Ricordo di Leo Longanesi” – Il circolo culturale “L’Agorà” organizza un convegno per il **28 settembre**, alle ore 18.00, avente come tema: “Ricordo di Leo Longanesi a cinquant’anni dalla morte”, nella sede istituzionale di Palazzo San Giorgio di Reggio Calabria. Dopo i saluti delle autorità e l’introduzione del presidente del sodalizio organizzatore, Gianni Aiello, ci sarà la relazione di Antonino Megali, componente dell’associazione reggina, che ricorderà la personalità di questo giornalista-editore-artista sempre controcorrente.

“Ricordo di Leo Longanesi a 50 anni dalla morte” a Reggio

REGGIO CALABRIA – “Ricordo di Leo Longanesi” – Il circolo culturale “L’Agorà” organizza un convegno per oggi alle ore 18.00, avente come tema: “Ricordo di Leo Longanesi a cinquant’anni dalla morte”, nella sede istituzionale di Palazzo San Giorgio di Reggio Calabria. Dopo i saluti delle autorità e l’introduzione del presidente del sodalizio organizzatore, Gianni Aiello, ci sarà la relazione di Antonino Megali, componente dell’associazione reggina, che ricorderà la personalità di questo giornalista-editore-artista sempre controcorrente.

Il circolo culturale l’Agorà presenta oggi un convegno dedicato al giornalista-editore

Leo Longanesi a 50 anni dalla morte

Claudia Bova

“Ricordo di Leo Longanesi a cinquant’anni dalla morte” è il tema del convegno che verrà presentato dal Circolo Culturale “L’Agorà” per oggi alle ore 18,00 presso Palazzo San Giorgio. Ad introdurre i lavori il presidente del sodalizio organizzatore, Gianni Aiello. Antonino Megali, componente dell’associazione reggina ricorderà la

personalità del giornalista-editore-artista sempre controcorrente, “il caro maestro di Indro Montanelli”. Riscoprire la figura di Longanesi significa riscoprire la storia della cultura italiana e la sua eredità che si estende in diversi campi: dalla scrittura, al giornalismo, all’editoria, ma anche polemista, pittore, regista, illustratore, pubblicitario, talent scout. Spiegare Leo Longanesi è impossibile: intellettualmente anarchico ma politicamente conservatore, anticonformista e borghese, un catalizzatore di idee e uomini e nello stesso tempo un individualista metodologico che non voleva stare con nessuno. Tra i suoi celebri aforismi si ricordano: “Se c’è una cosa in Italia che funziona è il disordine”, “La nostra ricchezza è il disordine, che poi è anche la nostra miseria”, “Era così cretino che cercava nella Bibbia l’indirizzo di un buon albergo in Palestina”.



28 settembre 2007

Oggi a palazzo San Giorgio il ricordo del circolo “L’Agorà” a Leo Longanesi

LE IDEE da rivoluzione

Luisa Bellissimo

Ricorrevano proprio ieri i cinquant’anni della sua morte. Fu editore, giornalista e disegnatore. Un intellettuale, direbbero alcuni. Ma lui Longanesi, fedele ad un umorismo sagace, l’intellettuale lo definiva “un signore che fa rilegare i libri che non ha letto”. Dei suoi aforismi, delle sue opere e della sua figura ha deciso di parlare il circolo culturale “L’Agorà”, oggi alle 18 a palazzo San Giorgio. L’incontro nasce per scoprire la figura di Longanesi e per capire meglio la storia della cultura italiana. Il circolo culturale, infatti, vuole prendere atto dell’eredità culturale lasciata dal giornalista, scrittore, editore, polemista, grafico, pittore, regista, illustratore, pubblicitario. Risale al 1943, infatti, il suo “Dieci minuti di vita”, il film in cinque episodi interrotto all’annuncio dell’armistizio. Fu sua, inoltre, la campagna pubblicitaria della Vespa nel 1955 e fu lui a lanciare romanzieri del calibro di Dino Buzzati e Vitaliano Brancati. Ma Longanesi fu anche il maestro di una delle più celebri penne del giornalismo italiano, Indro Montanelli. Sua è, infatti, la prefazione ne “I Borghesi stanchi” e in “La sua Signora. Taccuino”, entrambe opere dell’artista. Solo dieci anni fa a Milano, luogo in cui morì, fu organizzata in suo onore la mostra commemorativa dal titolo “Leo Longanesi. Editore, scrittore, artista 1905-1957”, mentre due anni fa, per il centenario della nascita, le Poste italiane hanno emesso un francobollo commemorativo con la sua effigie. Un continuo ricordo che anche Reggio Calabria ha voluto tributare a Longanesi, un ricordo scandito dalla sua ironia che egli stesso definiva “il pudore della mia coscienza”. E parafrasando alcuni dei suoi aforismi come “Non sono le idee che mi spaventano, ma le facce che rappresentano queste idee” emerge anche la loro forza. Del resto “Un’idea che non trova posto a sedere è capace di fare la rivoluzione”.

Un dibattito del circolo l'Agorà sul giornalista-editore

Longanesi: un mito

Figura importante per la cultura italiana

Claudia Bova

E' STATO presentato dal Circolo Culturale L'Agorà presso Palazzo San Giorgio il convegno "Ricordo di Leo Longanesi a cinquant'anni dalla morte". Ad introdurre i lavori il presidente del sodalizio organizzatore Gianni Aiello, "fu un giornalista editore-artista sempre controcorrente (non a casa maestro di Indro Montanelli). La figura di Longanesi è importante non solo per capire meglio la storia della cultura italiana, ma anche perchè la sua eredità si estende ad una molteplicità di campi: scrittore, giornalista, editore, polemista, grafico, pittore, regista (nel '43 gira Dieci minuti di vita, film in cinque episodi interrotto all'annuncio dell'armistizio), illustratore, pubblicitario, talent scout (lanciò come romanzieri Dino Buzzati e Vitaliano Brancati". Intellettualmente anarchico ma politicamente conservatore, anticonformista e borghese, un incredibile catalizzatore di idee e uomini e nello stesso tempo un individualista metodologico". "Fu uno scrittore, pittore, tecnico, editore, disegnatore, antiquario, polemista, esteta, politica, bibliomane, artista, conversatore, umorista, eppure ai più è noto soltanto come inventore di aforismi (o apoftegmi come preferiva chiamarli- ha spiegato Antonino Megali componente dell'associazione reggina che ha trattato la personalità di Longanesi-". Il relatore ha ricordato la vita, gli studi, il suo sparuto anarchico, la sua ammirazione per Mussolini, la sua anima romagnola, la vis polemica, la tendenza alla beffa, all'aggressività, talora all'arroganza, la voglia di protagonismo, i suoi ideali, le sue passioni. "Il debutto di Longanesi giornalista avviene con una rivistina scolastica "Il marchese", esce solo un numero. Poi collabora ad un foglio mensile per studenti "È permesso?" (1921)". L'arte è una forma aristocratica come l'aristocrazia è una forma artistica," il segno grafico, l'originalità dei disegni. Longanesi fu riconosciuto maestro dai suoi coetanei e da quelli della sua generazione - Ansaldo, Maccari, Malaparte, Montanelli, Brancati, Pannunzio, Benedetti-. D'indole malinconica, profondamente solo, naturalmente scettico, litigò con tutti e nessuno riuscì a stargli per lungo tempo accanto. "Dal 1939 al 1943 Longanesi si occupa del rotocalco "Storia", lavora alla scenografia di film, espone i suoi quadri, collabora al settimanale "Fronte. Giornale del Soldato", dirige la collana "Il sofà delle Muse" dell'editore Rizzoli. L'atteggiamento verso il regime diventa sempre più critico. Con l'entrata in guerra dell'America perde ogni fiducia. Fonda la sua casa editrice e pubblica "Il Libraio" bollettino di produzione libraria. Raccoglie intorno alla riviste illustri nomi del giornalismo e della letteratura. Durante le elezioni politiche del 1948 si impegna per

la Democrazia Cristiana in funzione anticomunista. Ma veniamo ora alla terza - ultima della sua vita - creazione giornalistica "Il Borghese". Il primo numero del quindicinale - in seguito diverrà settimanale - porta la data del 15 marzo 1950. Sulla locandina di lancio c'è scritto: "Imparate a disprezzare la democrazia con rispetto". "Ormai la sua sfiducia nelle democrazia è totale-prosegue Megali-. nel 1956, in seguito della rivoluzione ungherese, avviene la rottura tra Montanelli e Longanesi".